

Cultura



«Studi sul Boccaccio», 40° volume

Esce il XL volume di «Studi sul Boccaccio», rassegna fondata nel 1963 dall'italianista Vittore Branca e pubblicata dalla casa editrice Le Lettere. Il volume cade nell'anno in cui si celebra il VII centenario della nascita del poeta. Domani, alle ore 17, presso l'Università degli Studi di Firenze (via San Gallo 10, Sala Ricci), il volume sarà presentato. (p.i.d.)

Vite Pierluigi Battista racconta, in terza persona, gli ultimi quindici dolorosi mesi d'amore di Silvia e P.

Corpo a corpo con la malattia

Diario al termine di ogni illusione

L'ospedale, le speranze, la sconfitta: la perdita della moglie

di FRANCESCO PICCOLO

Silvia è malata, sta morendo. Lei e il suo compagno P. cercano di mettere in moto gli strumenti che hanno imparato a usare nella vita per affrontare il segmento di esistenza, lungo o corto che sia, che va dalla notizia del tumore in una mattina devastante, fino a quando il cuore di Silvia cesserà di battere. Gli strumenti che hanno i due sono la conoscenza (studiare la malattia, perfino leggere la narrativa sulla malattia), la concentrazione sul lavoro, la concretezza dei farsi compagna, l'affetto degli amici, la chiarezza adulta di ciò che si sta affrontando. Tutti strumenti validi. Almeno fino al giorno in cui arriva una lettera anonima, scritta a mano, in cui si dice che la medicina risolutiva ce l'abbiamo tutti, è in cucina. È il bicarbonato. Se bisogna scegliere la pagina risolutiva e più potente de *La fine del giorno* di Pierluigi Battista (Rizzoli), il libro in cui racconta la malattia e la morte della moglie, è questa sul bicarbonato. Perché fa crollare tutto l'impianto razionale, perfino la struttura meticolosa del libro va in pezzi: tutto ciò che viene trattenuto in una vita che va verso l'irreparabile, è reso improvvisamente vano, perché la tentazione dell'irrazionalità diventa prepotente, disperata; e resistervi diventa un'impresa titanica. E P. in effetti non saprà mai se Silvia ha resistito o ha sciolto, per qualsiasi motivo, il bicarbonato nell'acqua.

La pagina sul bicarbonato, alla quale seguiranno altre ancora più arrendevoli sulla leggenda salvifica del veleno dello scorpione cubano, raccontano che da qualsiasi porta si provi a entrare, la carica emotiva della narrazione ha una forza ineliminabile. Dico questo perché Pierluigi Battista sceglie subito di non solleticare nel lettore la compassione come introduzione al racconto della morte di Silvia. Per dirla con più brutalità, non sceglie la strada del ricatto, anche se non intende concentrarsi sullo sforzo contrario, cioè sottrarsi in tutti i modi alla nudità del dolore. Il racconto in terza persona è il tentativo semplice di avvertire il lettore che non si tratta di una richiesta di condivisione. È un libro che non sta attento a non essere addolorato — cerca soltanto di prendere una strada che è dritta. Questa è la sicurezza con cui viene proposta la dignità di chi racconta.

Ecco: la forza de *La fine del giorno* consiste nell'inevitabile fallimento di questo proposito. Il libro è commovente perché si sente tutto lo sforzo di affrontare la materia con atteggiamento non tanto distaccato quanto trattenuto, ma la memoria del dolore appare prepotente attraverso piccoli movimenti, o gesti, o un



tempo breve però intollerabile (la mattina in cui Silvia non ce la fa ad alzarsi dal letto, e tutti e tre, compresa la figlia, piangono in silenzio ognuno nella propria stanza). È come deve accadere nei libri: si racconta, si ragiona, si va a scavare nel senso di ciò che accade; addirittura si sottolinea la dignità dei comportamenti di fronte a eventi che sono invece intollerabili; e poi si cade con sfinimento, senza essersene accorti, addirittura lavorandoci contro, nella commozione. E il risultato è che il dolore appare più netto, preciso, che se fosse stato un elemento ricattatorio. Racconta anche in modo inequivocabile una questione molto letteraria e allo stesso tempo profondamente esistenziale: quando appare un evento, nella vita, qualsi-

asi evento (insomma, non per forza tragico) lo sguardo si modifica immediatamente per reazione e la conoscenza diventa un misto di ossessione e di ineluttabilità. È come se i libri che P. leggerà da quel momento avessero in grassetto le parti che riguardano il cancro; come se la vita si cominciasse a misurare con la quantità di cancro che si è conosciuta. Tutto ruota intorno a questo nuovo accadimento. Ed è questa la strada che porta a scrivere un libro. A doverlo scrivere per forza.

Il tentativo più cinico, e che rivela in modo più nitido la disperazione di P., è nel libro che stava raccogliendo prima dell'irrompere della tragedia: appunti che cerca di definire in modo sintetico sul «vecchio porco», la vita sessua-

Sentimento

Edward Hopper, «Interno d'estate», 1909, olio su tela, 61 x 74 cm., Whitney Museum of American Art, New York (Image by © Corbis)

le rinnovata nella vecchiaia a causa dell'invenzione del viagra; un libro sul rapporto tra vecchiaia rinvigorita e sesso, partendo da Philip Roth, Pasternak e altri. Ma poi quegli appunti sulla pillola azzurra miracolosa si trasformano all'improvviso in pietra di paragone sull'incapacità della medicina di portare a compimento i passi piccoli e costanti nella lotta contro il cancro. Il viagra simboleggia il fallimento della precisione; all'improvviso, non solo quel libro che P. voleva scrivere sbiadisce, ma diventa simbolo del confronto tra un interesse intellettuale, in ogni caso artificioso per il fatto stesso di doversi documentare, e la vita vera che ti investe da una mattina in poi. E che sta lì davanti a te, tutti i giorni, per casa. Tra un libro possibile, e un libro, quello che poi non si è riusciti a fare a meno di scrivere, che diventa in qualche modo strumento di sopravvivenza (che è la parte più brutale dell'elaborazione del lutto).

Eppure, per bilanciare intenti e fallimenti del rapporto con il dolore, c'è da dire che le pagine più belle (più commoventi — si può dire, visto che la commozione non è indotta) sono certo quelle dove l'irrazionalità irrompe nella gigantesca fatica di un'esistenza razionale; ma anche, all'opposto, le pagine più lucide, quelle per esempio in cui si racconta la vita frustrata di medici che scelgono di occuparsi dei malati di cancro e che sanno di essere insultati oppure odiati perché rappresentano il fallimento della medicina nei confronti dell'imperatore del male. Un capitolo intero contro la teoria del complotto, che sostiene che la medicina che guarisce tutti c'è già, ma le case farmaceutiche la nascondono al mondo per lucrare sulla morte — è qui che Battista (ancora più che la sua derivazione narrativa, P.) sta combattendo non solo contro l'irrazionalità del mondo, ma contro le sue speranze. Sta combattendo contro quella lettera sul bicarbonato, così innocua e così devastante. Sta accettando, insomma, il fallimento di chi non è malato verso chi è malato, e vive al tuo fianco, e non ha soluzioni, non può farci nulla.

La fine del giorno è senz'altro un libro su una persona che sta morendo. È ancora di più un libro sul «congiunto più vicino» e su come deve mettere in atto una scenografia della forza. Ma a voler essere sinceri è, più di ogni altra cosa, un libro su due persone che si amano, in cui non si racconta mai che queste due persone si amano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro



◆ Il libro di Pierluigi Battista, «La fine del giorno» (Rizzoli, pp. 164, € 16), esce domani in libreria.
◆ Pierluigi Battista è editorialista del «Corriere della Sera». I suoi ultimi libri per Rizzoli sono stati «Cancellare le tracce» (2007), «I conformisti» (2009) e «Lettera a un amico antisionista» (2011).



palazzo delle esposizioni

6 marzo > 21 luglio '13

Palazzo delle Esposizioni
Roma, via Nazionale 194
www.palazzo-esposizioni.it

segui su

f YouTube p t @Esposizioni

HELMUT NEWTON

WHITE WOMEN / SLEEPLESS NIGHTS / BIG NUDES



Helmut Newton, Rue Lafayette, French Vogue - Paris, 1975. From the series White Women. © Helmut Newton Estate

Orario: Domenica, martedì, mercoledì e giovedì dalle 10.00 alle 20.00
venerdì e sabato dalle 10.00 alle 22.30 - lunedì chiuso
Ingresso consentito fino a un'ora prima della chiusura
Informazioni e prenotazioni:
singoli, gruppi e laboratori d'arte 06 39967500 - scuole 848 082 408

in coproduzione con




in collaborazione con




sponsor PdE



sponsor tecnici





official car

